

# CAMERA DEI DEPUTATI N° 4417

## PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

**ANTONI, ZOPPI, MARTINAZZOLI, ZANGHERI, NATTA, PAJETTA, ANSELMI, LAGORIO, ANIASI, REGGIANI, PRETI, BATTAGLIA, RODOTÀ, BOZZI, BIONDI, RUTELLI, GORLA, BOCHICCHIO SCHELOTTO, CASTAGNOLA, CHELLA, INTINI, MANFREDI, MONTESSORO, ORSINI, PASTORE, SANGUINETI, SCAIOLA, TORELLI, ALASIA, BALESTRACCI, BELLINI, COMINATO, FERRI, GIADRESCO, GUALANDI, QUERCIOLI, SATANASSI, SCOVACRICCHI, TREBBI ALOARDI**

*Presentata il 5 febbraio 1987*

Riapertura dei termini per la concessione di Medaglia d'Oro alla provincia di La Spezia per merito acquisito durante la guerra di liberazione nazionale

ONOREVOLI COLLEGHI! — La presente proposta di legge si propone di creare la condizione giuridica perché possa essere preso in esame, valutato e conseguire il più alto riconoscimento dell'intera nazione (la Medaglia d'Oro), lo specifico alto contributo che la Provincia di La Spezia ha dato durante il secondo conflitto mondiale nella Resistenza e nella lotta di liberazione

Contributo di immani perdite di vite umane dei suoi figli marinai, soldati e partigiani in armi perché il nostro paese potesse conquistare indipendenza, libertà e democrazia

Contributo di sacrifici e perdite umane delle popolazioni inermi contributo per le distruzioni materiali sopportate

Contributo per avere resistito, non essersi piegata ed anzi aver reagito gloriosamente con grandi impegno ed energie sino a sconfiggere e scacciare gli invasori e concorrere così alla Liberazione del Paese

Un contributo esaltante e specifico

Valga la storica decisione del 9 settembre 1943 assunta dalla Marina con la squadra navale che salpo le ancore da La Spezia agli ordini dell'Ammiraglio Berga-

mini dando così inizio alla guerra di liberazione nazionale dall'invasore nazi-fascista. Insieme con l'Arsenale e gli altri stabilimenti militari vennero colpiti e in gran parte distrutti centri produttivi, il porto mercantile, travolti edifici pubblici e privati. Rasi al suolo o irrimediabilmente colpiti erano alla fine del conflitto Municipio, tribunali, ospedale, chiese e scuole: sconvolti irrimediabilmente i servizi civili essenziali (acqua, gas, elettricità), quelli di trasporto, eccetera.

L'intero territorio della provincia si trovò impegnato nella lotta contro i nazi-fascisti sicché questa città, pur non essendosi come Cassino e Rimini (che sole la precedono nella graduatoria della tragica vastità delle distruzioni subite) trovata nella immediata linea investita dai combattimenti terrestri, ebbe distrutto dall'offesa del nemico oltre il 70 per cento delle sue strutture urbane e più ancora di quelle produttive.

Rigore impone di cogliere che l'impegno antifascista (che già era emerso fermo e radicato, tanto da non aver sofferto soluzioni di continuità durante il regime ventennale) si coniugò allo spirito di dedizione e di sacrificio così temprato nell'avversità, degli eventi bellici, e conferì alla lotta di liberazione le più elevate significazioni di più autentico amor patrio. Il grado di consapevolezza tra le popolazioni spezzine è indicato dall'ampiezza dello sciopero insurrezionale attuato nelle fabbriche, e ancora, dall'immediato inizio, dopo l'8 settembre, della resistenza contro l'occupazione straniera. Sono di quel periodo lo scontro di Valmozzola, la successiva fucilazione di giovani sottrattisi ai bandi e catturati sul Monte Barca in Lunigiana, i fatti di Chiusola in Val di Vara e, ancora, gli scontri di Lago Santo e di Succisa, di Lago Bon, L'occupazione di Bardi, la battaglia di Pelosa. Quanto ne fossero restite colpite le forze di occupazione è comprovato dai pesanti interventi nelle fabbriche e dalle rappresaglie subito dopo attuate con la deportazione nei campi di sterminio in Germania di molti esponenti anti-fascisti. Ma intanto si andavano ingrossando i re-

parti combattenti partigiani: essi furono posti sotto un comando unificato (4<sup>a</sup> zona operativa), agli ordini di un alto ufficiale dell'esercito in s.p.e. E quando fu chiaro che l'occupazione fascista si sarebbe prolungata al di là della linea gotica, la lotta partigiana si dispiegò maggiormente: amplissime zone del territorio della Provincia furono liberate e quivi prendono forma organismi di autentico autogoverno locale, di gestione della giustizia, di ristabilimento di una nuova e più partecipata legalità. Dalla primavera del 1944 i nazi-fascisti furono costretti e asserragliati nei centri a La Spezia, Sarzana, Pontremoli. E a nulla valsero i rastrellamenti contro i reparti partigiani che si susseguirono: nel Calicese (ottobre 1944), nel Godanese (novembre '44), nel Sarzanese (novembre '44), nella Val di Vara-Brugnato (dicembre '44), in tutta la 4<sup>a</sup> zona operativa (gennaio '45), nello Zignago (marzo '45) e ancora nel Godanese a Buto (marzo '45). Incendi, devastazioni, spoliazioni, fucilazioni di ostaggi, impiccagioni, arresti di familiari di giovani partigiani: è questa la tragica pagina di storia scritta dalle popolazioni spezzine che sta a documentare la rabbiosa impotenza dei nazi-fascisti. E non meno le stragi di ostaggi inermi prelevati dalle carceri a La Spezia (Flag, Villa Andreini, Felettino, Chiappa, Scorza) a Follo, a Vezzano, ad Arcola.

Oltre 550 spezzini furono avviati al campo di concentramento di Bolzano: centinaia di cittadini inermi furono rastrellati e arrestati, senza alcuna distinzione di professione, di condizione sociale, di fede politica o religiosa: furono arrestati quasi tutti i sacerdoti titolari delle parrocchie spezzine, accanto ad operai, artigiani, commercianti, avvocati, medici, magistrati, pubblici funzionari. Ma distruzioni, omicidi e torture, ruberie e spoliazioni non avevano piegato la ferocezza né intaccato il patriottismo degli spezzini.

Il più duro rastrellamento fu quello del gennaio 1945 che investì tutta la quarta zona operativa e nel quale i nazi-fascisti impiegarono oltre 25 mila uo-

mini. È stata questa definita la « battaglia del Gottero » ed è considerata la più grande operazione anti-guerriglia alle spalle della linea gotica. Eppure i nazifascisti subirono un grave smacco. Nel suo diario il generale Clark scrisse di quei giorni: « 20-30 gennaio. Massicci attacchi di Kesserling contro i reparti partigiani italiani dal Bracco a Pontremoli. Il nemico sanguinosamente sconfitto dalle truppe italiane del ribelle colonnello Turchi. Posso prendere la Cisa e Parma quando voglio ». E il colonnello ribelle Turchi altri non è che il colonnello Fontana, già qui ricordato come comandante della quarta zona operativa.

I nazi-fascisti non ebbero più tregua. Il Prefetto fascista di La Spezia nella relazione inviata al suo superiore diretto il 13 aprile 1945 scrive fra l'altro « Dalla Spezia fino al Bracco la viabilità è controllata dalle varie bande partigiane... il traffico della via Aurelia è interrotto; sono stati fatti saltare i ponti di Carrodano e di Pogliasca e un tratto di strada tra Borghetto e Padivarma... l'intenzione dei ribelli è di occupare La Spezia per consegnarla agli anglo-americani... circa 400 soldati tedeschi sono rimasti bloccati e risulta che vi sono molti feriti... ripeto la situazione è molto grave... ogni via di ritirata attualmente per noi è preclusa... ».

In venti mesi i Caduti nella Lotta di Liberazione nella 4ª zona operativa furono 835, i feriti 355, i congelati 128 su un totale di circa 3.000 partigiani. I cittadini deportati nei campi di concentramento furono circa 600 e quasi tutti lasciarono la vita annientati nei lager. Le vittime civili della guerra sono calcolate a centinaia.

Le motivazioni che danno forza alla istanza dei cittadini ad avere riconosciuto alla loro provincia il più alto riconoscimento al valore militare sono molte di più di quelle esposte. Non resta che aggiungere una considerazione di fondo: il

territorio della provincia e il suo capoluogo furono liberati dalle forze partigiane e dagli spezzini insorti.

Al Comune capoluogo è stata conferita la medaglia d'argento al valore militare.

Gli spezzini hanno però da sempre atteso il massimo riconoscimento.

Seppure insigne ed elevatissimo rispetto ai criteri guida operanti prima del '57, il riconoscimento dato alla città di La Spezia è sempre più apparso con il tempo non commisurato al ruolo avuto dall'intera provincia di La Spezia e che qui ci siamo sforzati di esprimere in sintesi.

Per questo si è continuato ad avere fiducia che si sarebbe potuto avviare un procedimento nuovo — anche *motu proprio* — dagli organi a ciò preposti.

Di recente, riprendendo decisioni popolari espresse in occasione del 40° anniversario della Liberazione, si sono resi interpreti di queste aspettative le associazioni combattentistiche tutte, i Consigli comunali della città e della Provincia, il Consiglio provinciale. Hanno aderito le forze politiche e sociali. E da tutti si è richiesto che fosse promossa una specifica iniziativa parlamentare.

I proponenti sono convinti che sia doveroso corrispondere a questi sentimenti ed istanze altamente meritorie: vi si provvede con la presente proposta di legge che, in un unico articolo, avvia nelle forme di rito, e con la necessaria deroga ai termini, la procedura per il riconoscimento della Medaglia d'Oro alla Provincia de La Spezia.

Sottolineano i proponenti che non può risultare altro che apparente e subito da abbandonare come causa ostativa una presunta tardività della proposta. Trattasi, come innanzi ricordato, di atto morale dovuto, e come tale esso non incontra limiti di tempo. I proponenti si augurano, infine, ed auspicano un vostro largo consenso ed anzi unanime, che consenta la rapida approvazione della proposta.

**PROPOSTA DI LEGGE**  
—**ART. 1.**

1. In deroga a quanto stabilito dall'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, relativo alla presentazione di proposte di ricompense al valor militare per la Resistenza, la Commissione unica nazionale per le ricompense e i riconoscimenti è autorizzata ad esaminare la documentazione relativa all'attività delle forze armate e della popolazione nella provincia di La Spezia durante la guerra di liberazione nazionale per il riconoscimento della Medaglia d'oro alla provincia di La Spezia.